

RASSEGNA STAMPA
15-21 GIUGNO 2020



UFFICIO STAMPA
etaoin media & comunicazione

DOPO L'EPIDEMIA

Infermieri in piazza con i palloncini rossi per chiedere migliori condizioni di lavoro

Nel cuore di Pistoia uno dei flashmob organizzati dal Movimento nazionale. Il ricordo dei 40 colleghi uccisi dal Covid

PISTOIA

C'erano loro, gli "eroi anti-Covid", ieri mattina in piazza del Duomo. Infermiere e infermieri dell'ospedale San Jacopo, una trentina in tutto, che hanno dato vita anche nella nostra città al flash mob organizzato a Pistoia e in altre trenta città italiane dal Movimento nazionale infermieri. Con le loro mascherine, qualcuno anche con i camici che tante volte abbiamo visto in queste settimane.

Ma questa volta la loro presenza era per protestare contro un governo nazionale che nei mesi scorsi non ha perso occasione per lodare l'abnegazione e la dedizione del personale infermieristico, ma che non sarebbe altrettanto pronto – almeno questa è l'accusa – a riconoscere migliori condizioni di vita e di lavoro a chi lavora negli ospedali. Eloquenti i cartelli imbracciati dalle infermiere. «Non fateci tornare invisibili», chiedeva uno di questi. E altri facevano cenno ai temi principali della protesta: «lavoro usurante», «riconoscimento economico», «vogliamo un contratto dignitoso». Lo striscione più grande recitava invece: «Infermieri... responsabilità, competenza e poca riconoscenza».

Una infermiera ha poi letto al megafono un lungo documento con le ragioni della protesta e le richieste del movimento. In sostanza, si chiede che la figura contrattuale dell'infermiere sia associata ad un contratto esclusivo, uscendo dal comparto sanità, superando il vincolo di esclusività e adeguando salari e indennità. Altra richiesta, l'adeguamento delle dotazioni organiche con assunzioni dalle graduatorie esistenti e assorbimento del personale precario, oltre ad una agevolazione della mobilità. Infine, equiparazione dei di-



Due momenti della manifestazione di ieri mattina organizzata dal Movimento nazionale infermieri per chiedere migliori condizioni di lavoro dopo l'emergenza Covid (FOTO GORI)

ritti dell'infermiere dipendente dalla pubblica amministrazione rispetto a quello impiegato presso enti privati.

In mano, gli infermieri tenevano i fili di numerosi palloncini rossi, che allo scadere delle 10,30 sono stati lasciati contemporaneamente liberi di salire nel cielo di piazza del Duomo. Un modo suggestivo di ricordare – hanno spiegato gli organizzatori – i quaranta colleghi che in tutta Italia hanno perso la vita nella lotta contro l'epidemia.

L'iniziativa di protesta, che ha avuto luogo, oltre a Pistoia, in oltre trenta altre città italiane, tra cui Prato e Firenze, mira ad ottenere -dopo l'emergenza Covid

19 - "il riconoscimento dei diritti degli infermieri e delle infermiere, ridisegnare un servizio sanitario efficiente". È seguito l'applauso dei presenti e un minuto di silenzio in segno di cordoglio, sempre dedicato agli infermieri caduti sul campo nella lotta contro il Covid 19.

Ai manifestanti si sono avvicinati diversi pistoiesi, attirati dal flash mob in corso in piazza del Duomo. Anche il sindaco Alessandro Tomasi è sceso dal suo ufficio a Palazzo di Giano ed ha scambiato alcune impressioni con le infermiere presenti, manifestando comprensione per le loro richieste. —

FABIO CALAMATI



I manifestanti con i palloncini rossi che indicavano i colleghi rimasti uccisi nella lotta al virus (GORI)

IL FLASHMOB DEGLI INFERMIERI

«Non chiamateci eroi scendiamo in piazza solo per i nostri diritti»

Una categoria autonoma e distinta in prima linea durante tutta l'epidemia che non vuole sentirsi «l'ombra del personale medico»

PRATO

Hanno manifestato in piazza per denunciare la drammatica situazione che hanno vissuto durante l'epidemia di coronavirus. Sono gli infermieri riuniti nel Movimento nazionale, che ieri hanno organizzato in tutta Italia, e anche in piazza del Duomo a Prato, un flash mob per sensibilizzare ulteriormente l'opi-

nione pubblica. «Oggi per la prima volta gli infermieri italiani si sono uniti da nord a sud - si spiega in un comunicato - senza colori loghi o sigle di appartenenza ma con una sola voce, quella di un Movimento nazionale, e con l'unica bandiera che ci rappresenta: la nostra dignità professionale. Ci hanno lasciato senza difese ad affrontare la pandemia. Ci è stato chiesto di centellinare i dispositivi di sicurezza e lo abbiamo fatto. Ci hanno chiesto di isolarci dai nostri cari lo abbiamo fatto. Ci hanno chiesto di non andare in ferie di essere al completo ser-

vizio e lo abbiamo fatto. Ci siamo ammalati, siamo diventati untori anche a causa di qualche negligenza istituzionale, a ci siamo stati lo stesso. Siamo morti pur di assistere le persone. Chi di noi non si è contagiato fisicamente si è ammalato psicologicamente. Nessuno scorderà più gli occhi soli dei nostri pazienti». Più che una protesta uno sfogo e un appello di chi ha affrontato dalla prima linea un mostro sconosciuto, quasi senza difese. Ma gli infermieri fanno anche notare che quello è il loro lavoro: ogni giorno combattono contro virus, malattie incurabili



Il flash mob del Movimento nazionale infermieri in piazza Duomo a Prato. FOTO BATAVIA

e affrontando ogni tipo di emergenza sanitaria: «Non vogliamo più applausi dai balconi, non vogliamo essere chiamati eroi, non vogliamo le medaglie a Cavalieri d'Italia. E non vogliamo riconoscimenti economici come premio, non scendiamo in

piazza per avere il Bonus Covid. Vogliamo essere riconosciuti per ciò che siamo sempre stati. Scendiamo in piazza per i nostri diritti. Siamo infermiere ed infermieri di Pronto soccorso, di ambulanza, di terapie intensive, di reparto, ambulatorio, siamo

nelle Rsa, nelle cliniche riabilitative, ovunque c'è necessità di noi, noi infermieri siamo la spina dorsale del sistema sanitario nazionale. Non siamo ombre della categoria medica. La nostra è una professione autonoma e distinta».

IN BREVE

Gli infermieri protestano «Contratti da rivedere»

Flash-mob degli infermieri, ieri, in piazza Duomo. La manifestazione, organizzata dal Movimento nazionale infermieri, si è svolta in 30 città italiane. «Chiediamo l'uscita dal comparto sanità che ci tiene legati a un certo tipo di rinnovi contrattuali che non ci sono o non sono all'altezza», ha spiegato la referente toscana Claudia Santucci.

«Più diritti»: infermieri in piazza

Dopo le lodi durante l'emergenza, il Movimento nazionale punta a riconoscimenti reali per la professione

PISTOIA

«Le cose stanno cambiando ma non lo stanno facendo in meglio» e così gli infermieri sono scesi nelle piazze per richiedere azioni concrete al Governo. Sono stati chiamati eroi durante il tremendo e intenso periodo sanitario della pandemia e loro ribattevano che non erano eroi, ma che stavano facendo quello che sempre hanno fatto e sempre faranno: il loro amato lavoro con professionalità e dedizione. Ma appena la situazione, finalmente, è andata verso un generale miglioramento, i riflettori si sono abbassati e molti infermieri si sono ritrovati a cercare di far sentire la loro voce per i problemi che da tempo denunciano. Alcune decine di infermieri si sono ritrovati ieri mattina anche in piazza del Duomo a Pistoia, alle 10 in punto, come in altre trenta città d'Italia. E mezz'ora dopo, all'unisono con le altre piazze, hanno lanciato in aria 40 palloncini rossi, in memoria dei colleghi morti durante l'emergenza.

La manifestazione è stata organizzata dal Movimento nazionale infermieri, nata senza simboli di partito o sigle sindacali e che conta circa 36 mila lavoratori. **Dopo aver affrontato** l'emergenza Covid19, adesso dicono che è il momento di affrontare



La manifestazione del Movimento nazionale infermieri ieri mattina in piazza del Duomo, in contemporanea con altre città italiane



un'altra emergenza: il riconoscimento dei diritti di infermiere e infermieri, e un servizio sanitario più efficiente.

Il Movimento denuncia il susseguirsi di promesse non mantenute da parte del Governo che hanno portato a un aumento degli oneri a discapito della loro

professione che viene sempre più sfruttata, demansionata, sottopagata e inglobata in categorie professionali che non le appartengono.

Questo si legge nel programma che è composto da tre punti principali e fondamentali: uscita dal comparto e stipula del pri-

mo contratto esclusivo per l'infermiere, adeguamento delle dotazioni organiche e l'equiparazione dei diritti dell'infermiere dipendente della pubblica amministrazione a quello impiegato negli enti privati.

Gabriele Acerboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sanità

Otto nuovi contagiati Protesta degli infermieri

I morti per le conseguenze da coronavirus nelle ultime 24 ore in Toscana sono tre: un uomo e due donne, età media 85,3 anni. Un decesso è avvenuto a Firenze, due all'ospedale Santo Stefano di Prato. I nuovi casi di contagio invece sono otto. Numeri piccoli che però non chiudono ancora il discorso sul Covid-19. È questo il quadro che ci consegna l'ultimo bollettino quotidiano della Regione. Torna a ridursi il numero delle persone ricoverate nelle aree covid degli ospedali: sono 47 in tutto (meno 3), di cui 16 in terapia intensiva (dato stabile rispetto alle 24 ore precedenti).

Salgono a 10.188 i contagiati, a

8.611 i guariti e a 1.088 i deceduti in tutto dall'inizio dell'epidemia. In lieve discesa anche i pazienti con sintomi lievi posti in quarantena domiciliare (442, meno 7 rispetto a domenica) e le persone in sorveglianza attiva (3.051, meno 53). Intanto ieri in piazza Duomo, davanti alla Regione sono scesi in piazza decine di infermieri che aderiscono al Movimento nazionale infermieri, per un flash mob dal titolo #infermiereusaegetta. Chiedono un adeguamento dei salari e delle indennità e una riforma della professione. Tra i cartelli esposti, uno diceva: "Né eroi né martiri...infermieri come sempre".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UFFICIO STAMPA

etaoin media & comunicazione